

a cura di Patrizia Cupelloni

PSICOANALISTE

Il piacere di pensare

Scritti di

C. Cattelan, A. Costis, P. Cupelloni,
F. Ferraro, M. Fraire, A. Giuffrida,
M. Malgherini, D. Petrelli, R. Pozzi,
M. Stanzione, G. Tavazza, G. Trapanese



**GLI
SGUARDI**

FrancoAngeli

Gli sguardi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

a cura di Patrizia Cupelloni

PSICOANALISTE

Il piacere di pensare

Scritti di

C. Cattelan, A. Costis, P. Cupelloni,
F. Ferraro, M. Fraire, A. Giuffrida,
M. Malgherini, D. Petrelli, R. Pozzi,
M. Stanzione, G. Tavazza, G. Trapanese

FrancoAngeli

*In copertina: Stefania Salvadori, Donna in movimento,
disegno a penna su carta (2008)*

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Nota introduttiva. <i>Humus</i>, di Patrizia Cupelloni	pag.	11
Bibliografia	»	15
1. Lou, poetessa della psicoanalisi, di Amalia Giuffrida	»	19
1. Introduzione	»	19
2. Produzione psicoanalitica	»	25
3. “Anal und sexual”	»	26
4. Narcisismo come doppia direzione	»	30
5. Sul femminile	»	32
6. Il mio ringraziamento a Freud	»	37
Bibliografia	»	39
2. Chi ha paura di Melanie Klein?, di Manuela Fraire	»	41
1. Melanie	»	42
2. Una sorprendente “intimità”	»	43
3. “La sorcière”	»	46
4. “Bisogna bruciare Melanie Klein?”	»	47
5. Rovesciamento	»	48
6. L’angoscia primaria	»	51
7. La passione dell’odio	»	54
8. La posizione depressiva	»	55
9. Donna più che madre?	»	59
Bibliografia	»	60

3. Sabina Spielrein, a occhi chiusi , di <i>Marina Malgherini</i>	pag.	61
1. Una vita di carta	»	63
2. Disseminazioni	»	68
3. Una sognatrice vagante	»	75
Bibliografia	»	80
4. Anna: “figlia d’oro” , di <i>Gemma Trapanese</i>	»	82
1. Un patto “segreto”, per l’immortalità	»	82
2. Una parentela fantasmatica e il suo Avo fondatore	»	87
3. Sul perdere e l’essere perduti	»	90
4. <i>Nomen omen</i> : il destino di Anna, l’Anti-gone	»	92
5. “Faccende” d’infanzia, fantasie di percosse e «storie belle»	»	95
6. Anna scrive e “fa” scuola	»	99
7. Anima persa	»	100
Bibliografia	»	102
5. Margaret Mahler: una vita “al confine” , di <i>Gabriela Tavazza</i>	»	103
1. Mahler tra pediatria e psicoanalisi	»	107
2. Mahler: il suo rapporto con il giudaismo	»	110
3. Mahler tra la nascita biologica del bambino e la nascita psicologica dell’individuo	»	112
4. Mahler tra cura e promozione del benessere psicologico	»	114
5. Conclusioni	»	118
Bibliografia	»	120
6. Paula Heimann: Passo a due , di <i>Patrizia Cupelloni</i>	»	121
1. L’alleanza	»	121
2. Primi passi	»	122
3. Prime controversie	»	125
4. Controtransfert	»	128
5. Invidia e gratitudine	»	132
6. Invidia senza gratitudine	»	135
7. Costruire creativamente il paziente	»	137
8. Formazione analitica: concepire affetti e pensieri	»	140
Bibliografia	»	143
7. Che tipo di signora Milner sei? , di <i>Diomira Petrelli</i>	»	145
Bibliografia	»	166

8. Dal caos alla scrittura: Margaret Little, di Maria Stanzione	pag.	168
1. La clinica del caos	»	168
2. Dal caos al vero sé: l'analisi con Winnicott	»	170
3. Il ripostiglio della mente	»	174
4. La nuova clinica interroga la psicoanalisi	»	175
5. Il valore tecnico della realtà	»	178
6. Il controtransfert nelle aree primitive	»	180
7. La follia privata	»	182
8. L'unità fondamentale	»	183
9. Intrecci	»	186
Bibliografia	»	187
9. Frances Tustin: Il lato ombra, di Chiara Cattelan	»	189
1. Tornare alle origini	»	204
2. Il pungiglione cattivo e la falsa salvezza nelle cose tangibili	»	206
3. Tra protezione e perversione	»	206
4. L'alba della comprensione	»	208
Bibliografia	»	212
10. Piera Aulagnier: esploratrice instancabile degli abissi originari, di Angelique Costis	»	214
1. La libertà di pensare	»	217
2. Pensare l'originario	»	223
3. Costruttore instancabile condannato a investire	»	228
4. Socrate e Diotima	»	231
Bibliografia	»	232
11. Joyce McDougall: il vivere come creazione, di Fausta Ferraro	»	234
1. Un'esperienza fondatrice e la scoperta di un oscuramento	»	236
2. Un'incursione nel continente nero: l'omosessualità femminile	»	240
3. A favore di una certa anormalità: la cifra di un titolo da azzardo	»	242
4. La metafora teatrale	»	246
5. Incontri a fine percorso	»	252
Bibliografia	»	254

12. Janine Chasseguet-Smirgel: un'analista engagée,		
di <i>Rossella Pozzi</i>	pag.	256
1. Una scrittura femminile	»	256
2. Capo d'opera: la sessualità della donna	»	258
3. Forme dell'idealizzazione: estetismo, perversione, demagogia	»	263
4. "Nous agitons la chevelure blanche du temps"	»	267
Bibliografia	»	270
Concludendo... , di <i>Patrizia Cupelloni</i>	»	271
Schede biografiche	»	279
Le autrici	»	305
Indice dei nomi	»	309

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Stefania Salvadori Gana, psicoanalista e artista, per averci concesso di riprodurre una sua opera in copertina.

Un grato e caloroso grazie a Simonetta Bassi, Liliana Di Luca, Giovanna Vitale per l'attenta revisione del testo.

Nota introduttiva.

Humus

di Patrizia Cupelloni

*“...radici: il bisogno più importante
e più sconosciuto dell’anima umana”.*
(Simone Weil)

L’idea della ricerca nasce dal desiderio di valorizzare e diffondere il contributo teorico-clinico di alcune psicoanaliste entrate a pieno titolo nella storia della psicoanalisi dove è loro riconosciuta una significativa ed indiscutibile presenza. Il volume intreccia temi e pensieri di dodici psicoanaliste del passato: **Lou A. Salomé, Melanie Klein, Sabina Spielrein, Anna Freud, Margaret Mahler, Paula Heimann, Marion Milner, Margaret Little, Frances Tustin, Piera Aulagnier, Janine Chasseguet-Smirgel, Joyce McDougall**, con la riflessione e la lettura di altrettante psicoanaliste contemporanee: **Amalia Giuffrida, Manuela Fraire, Marina Malgherini, Gemma Trapanese, Gabriela Tavazza, Patrizia Cupelloni, Diomira Petrelli, Maria Stanzione, Chiara Cattelan, Angelique Costis, Rossella Pozzi, Fausta Ferraro.**

Ognuna di noi, presentando il pensiero della psicoanalista prescelta o assegnata, traccia un profilo in cui l’una prende energia dall’altra e lo stile di entrambe si staglia a vicenda. Ciascuna di noi ha scelto di lavorare su un’attrice di cui ha realizzato una specifica competenza o che ha sollecitato in lei tematiche di interesse personale in questa fase del proprio percorso. Tutte abbiamo riconosciuto nelle antenate una genealogia che, se pure parziale, risente di quella particolare atmosfera scientifica che segna un ambito di riferimento complessivamente definibile come “cultura psicoanalitica”. È infatti la psicoanalisi che costituisce la scena di riferimento che gli ascolti singolari e le ottiche personali rendono viva e aperta a nuove revisioni. La psicoanalisi nasce dall’incontro tra l’intelligenza isterica delle donne, il loro dolore sintomatico e il genio di Freud. Ci siamo riferite ad una scrittura fatta da donne, da psicoanaliste che hanno lasciato alla ricerca un contributo teorico dal valore storico. Tale patrimonio, a partire dagli anni fondativi della psicoanalisi, ha, nel succedersi del tempo, approfondito ed esteso il lascito freudiano. Nel raccogliere questa complessità da parte nostra siamo entrate in contatto non solo con le idee delle analiste prese in considerazione ma anche con le loro esperienze di vita, emozioni e suggestioni, che hanno ampliato

il nostro campo di riferimento professionale ed esistenziale. Questo aspetto, sebbene sia specifico dell'approccio psicoanalitico, spesso è sacrificato, a volte anche da noi analisti, a favore di un impianto accademico. Il nostro lavoro si è andato caratterizzando invece attraverso un metodo di indagine teso a cogliere apporti teorici di innegabile rilevanza accanto e insieme alla ricchezza degli eventi personali e storici che questa produzione al femminile, con genialità, spirito emancipatorio e grande carica innovativa, ha generato¹.

La psicoanalisi, le cui origini si devono a ciò che Freud ha appreso dalle pazienti donne, si è andata trasformando anche grazie a donne analiste che, raccogliendo le sue domande sul femminile, accanto e dopo Freud, hanno prodotto teorie psicoanalitiche ricche ed innovative, non solo sui temi specifici di genere, ma anche in campo metapsicologico e clinico. Penso all'importanza che hanno assunto i temi dell'origine, della relazione primaria, i temi del pre-edipico, del sensoriale, il pre-verbale, penso al posto dato al corpo, al gioco, all'infantile, all'inconscio non rimosso, e in particolare alla relazione d'oggetto. Vorrei infine sottolineare la specifica coscienza della dimensione clinica e teorica che era nelle corde di tutte le nostre autrici, ricordando che ad alcune di loro si deve la nascita e lo sviluppo della psicoanalisi infantile e un grande incremento per i temi della formazione e della trasmissione della psicoanalisi.

Una cifra del nostro approccio interpretativo riguarda l'attenzione che abbiamo avuto nell'intrecciare i fatti della vita, gli affetti, gli amori, i legami di coppia, la maternità, i lutti, l'esilio, ecc. alle tematiche analitiche di innegabile rilevanza che abbiamo trattato, messe in forma teorica dalle autrici scelte: le nostre autrici. Concettualizzazioni, aspetti clinici, ipotesi interpretative, tesi, suggestioni, presuppongono un vertice di osservazione soggettivo e parziale che ha messo in luce affinità ed interessi impreveduti. Nel leggere e nell'aderire ai loro testi abbiamo preso in considerazione le loro storie familiari ed istituzionali, il peso dell'appartenenza religiosa, e, per alcune di loro, il trauma della shoah, l'esperienza scardinante dell'esilio o della migrazione. In filigrana abbiamo avuto la possibilità di intravedere i loro caratteri, le loro emozioni, la forza dei loro legami. Una particolare attenzione è stata dedicata alla formazione analitica di ogni autrice: analisi, supervisioni, collocazioni istituzionali, per evidenziare

¹ Agli inizi degli anni '90 uscì in Italia, a cura di Silvia Vegetti Finzi, Edizioni Laterza, un interessante volume dal titolo *Psicoanalisi al femminile*. Fu apprezzato in particolare da molte donne analiste per il tentativo di evidenziare la specificità di genere e la femminilità come tema specifico della psicoanalisi. Già nel titolo si metteva in forma la funzione che la femminilità svolge nel dispositivo teorico della psicoanalisi (p. IX). Quella ricerca metteva bene in evidenza che nella declinazione al femminile "la psicoanalisi produce elementi di verità e di sapere decisivi in ordine all'epistemologia, alla tecnica e alla teoria". Dopo oltre vent'anni, a partire da un contesto culturale assai diverso, molto più sgombrato ideologicamente e molto più avanzato per quanto concerne la ricerca psicoanalitica, abbiamo raccolto alcuni temi riformulandoli attraverso la nostra esperienza attuale.

l'origine genealogica del pensiero di ciascuna. La psicoanalisi costituisce lo sfondo di riferimento che unifica i nostri reciproci ascolti singolari, li coagula in un soggetto plurale, un "noi", che in questa esperienza editoriale si incontra con un "loro". Noi, analiste che oggi curiamo, pensiamo, scriviamo, possiamo intrecciare la nostra esperienza con la loro, possiamo riconoscerci nella loro passione, coraggio e capacità innovativa? Attraversando questa esperienza di rilettura delle analiste storiche si è creata tra noi un'atmosfera condivisa, siamo diventate un gruppo di interpreti che ha rinforzato comuni interessi e scoperto un profondo livello "differente" di condivisione scientifica e umana.

Quale ricaduta esperienziale, teorica e culturale può nascere da questa esperienza di accostamento? Due i punti di specificità comune: l'ascolto clinico e la scrittura. Tali funzioni, che si sono realizzate in ognuna di loro e in ognuna di noi, psicoanaliste nella stanza di analisi, come ci permettono di trasformare e trasformarci? Ascolto, cura, scrittura non sono specifiche dimensioni del femminile, che anzi, nel corso della storia, ha conquistato tardivamente e con fatica la coscienza di queste funzioni da tempo praticate.

Ci siamo proposte interpreti di una produzione storica con l'obiettivo di costruire ponti e passerelle su territori attuali. Abbiamo inteso scrivere per conservare e trasmettere. I testi scritti delle psicoanaliste che abbiamo incontrato, esprimono la traccia di personali percorsi di individuazione, una traccia più decisa e duratura della loro storia. Noi stesse nello scrivere abbiamo cercato di esprimere bisogni profondi e scavare dentro solchi identitari di un pensiero psicoanalitico espresso da donne. Implicitamente rimane sottesa una domanda: esiste un pensiero psicoanalitico femminile? Questo vertice complesso e problematico è rimasto aperto e ci ha accompagnato sia nella nostra modalità di scrittura che nell'attenzione ad esporre i temi centrali e caratterizzanti l'autrice trattata, fatta salva, ovviamente, l'originalità tematica che ognuna di noi ha dato al proprio lavoro. I ponti costruiti nascono dal comune strumento della scrittura che ramifica e delinea il pensiero di ciascuna. Questa occasione di incontro è stata una sorta di *rendez-vous*: «amiche accomunate dal mangiare lo stesso pane» (Gabriella Sica, 2010, p. 9) della psicoanalisi. Compagne, *cum panis*, che si dispongono «in modo che da ognuna si possa scorgere anche l'altra» (*ibidem*, p. 10). Si è costituito di fatto un campo di donne che pensano e scrivono di psicoanalisi che, ben oltre una coloritura ideologica che coscientemente vogliamo evitare e una "specificità" che non deve essere necessariamente trovata, raccoglie in un unico volume analiste che per scelta leggono analiste per offrirne un'ulteriore lettura.

In un ampio arco di tempo, ben 150 anni, a partire dalla nascita di Lou Salomè (1861) fino alla morte di Joyce McDougall (2011) abbiamo colto le esperienze di vita, le opere, le riflessioni, le iniziative di dodici analiste, che hanno lasciato, ognuna con un timbro personale, un patrimonio di idee: noi,

altrettante analiste, tutte appartenenti alla Società Psicoanalitica Italiana, abbiamo sentito il piacere di raccontare il loro percorso. Ognuna che scrive cerca nell'Altra un riconoscimento e un'alterità. Ognuna è debitrice all'Altra di un ampliamento e di una ripresa così da costituire una "differenza" a partire dalla propria identità. Emmanuel Levinas (1974) scrive l'Altro con la "A" maiuscola per evidenziare come l'Altro costituisca l'Io. Non si tratta solo di escogitare punti di comunanza, punti di influenza, e di differenziazione, si tratta soprattutto di aprire al piacere della riflessione e alla implicita attivazione creativa che può nascere solo da investimenti libidici imprevedibili. Compagne di lavoro clinico e di passione teorica ci siamo assunte il compito di tracciare altri percorsi, per certi versi uguali e per altri molto diversi, percorsi che possano essere proposti soprattutto alle giovani generazioni interessate a impastare con lievito vecchio e farine nuove il nutrimento psicoanalitico.

Quelle di loro contemporanee di Freud hanno il merito di aver proposto anticipazioni concettuali molto importanti, tutte pongono l'ineludibile questione della filiazione dal padre fondatore. Con particolare apprezzamento abbiamo seguito il notevole coraggio di coloro che, emigrate o esuli dalla Germania, dalla Russia, dall'Ungheria hanno inaugurato nuovi ambiti di ricerca, in una fase storica dove l'affermazione della psicoanalisi con le sue radici ebraiche imponeva problemi di sopravvivenza. Molte di loro confluirono nella Società Psicoanalitica Britannica portando a Londra un clima rigoroso e vivace. Indipendentemente dalla creatività teorica di analisti come Bion, Winnicott, Rickman ed altri, le donne analiste offrirono alla Società inglese una ricchezza di pensiero che si era già formata nei loro luoghi di origine e che costituì il cuore di forti e significative discussioni e controversie. Abbiamo trovato anche molto interessante la storia e il pensiero delle autrici francesi per essere state attraversate e confrontate con il pensiero e la presenza di Lacan. Il loro contributo originale e foriero di sviluppi successivi testimonia un'autonomia che non riguarda solo la produzione teorica, ma che ha avuto anche ripercussioni istituzionali.

Perché queste autrici e non altre? Abbiamo ovviamente fatto una scelta di vertice tematico: l'originalità della loro produzione. Abbiamo pertanto deciso di non trattare autrici che per quanto riconosciute storicamente importanti ci sono sembrate più vincolate, a volta anche schiacciate dal pensiero di un maestro di cui hanno proposto l'esegesi. Un esempio per tutte: H. Deutsch rispetto a S. Freud. Quasi tutte le autrici trattate in questo volume sono espressione di se stesse senza divenire fondatrici di una scuola, fatta salva la posizione delle pioniere: A. Freud e M. Klein. La stessa P. Heimann, pur essendo promotrice del gruppo degli Indipendenti inglesi non si può dire che abbia formato analisti dalla produzione teorica omogenea. La valenza formativa della cultura psicoanalitica, tema presente in tutte le analiste storiche, è molto sentito anche da tutte noi che riteniamo la trasmissione della psicoanalisi un intento etico, una necessità

vitale. Nella genealogia del pensiero analitico, dove ovviamente non mancano padri eminenti, un rinnovamento creativo è costituito da un universo matriarcale che genera discussioni teoriche e appassionate relazioni. «Nuove arrivate in un mondo psicoanalitico anch'esso nuovo e pieno di innovazioni, era inevitabile che esagerassero. Il ritorno del rimosso – qui il rimosso femminile – non avviene senza violenza. Queste signore, a partire da Melanie, si espongono dunque in prima persona allo psicodramma delle relazioni incestuose figlia-madre o a quello di una omosessualità femminile inconscia?» (J. Kristeva, *op. cit.*, p. 237), Kristeva apre a questa problematicità che, senza farla nostra e senza fretta di trovare risposte, sicuramente ci ha interrogato e ci interroga.

Il testo è corredato da sintetiche schede biografiche, sempre utili, essenziali in un volume dove le tematiche teoriche di ogni autrice sono intrecciate ai fatti storici, alle provenienze geografiche, agli eventi esistenziali, agli affetti della loro vita, alle tappe della loro formazione.

La scelta di presentare le autrici in ordine cronologico seguendo l'ordine della data di nascita ci è parsa la più neutra, nella speranza che ogni lettrice o lettore scopra un percorso suo, diverso da quello da noi proposto.

Infine alcune note conclusive per riproporre ipotesi espresse da noi tutte e interrogativi tratti dal dibattito che si è svolto collettivamente sul nostro lavoro. Abbiamo scelto questa formula per individuare ulteriori approfondimenti di ricerca, evidenziare nuclei tematici condivisi, elementi di differenziazione teorica, punti di vista personali. Il ritratto di ogni autrice, che lascia una produzione, ormai iscritta nella letteratura psicoanalitica, è da noi tracciato per disporre nella scrittura nuove interpretazioni e nuove letture. Il sottotitolo del volume vuole sottolineare “il piacere di pensare” che, per ogni donna analista, è una conquista espressiva che contraddice vecchi pregiudizi che attribuiscono il logos al maschile e la corporeità al femminile. In copertina l'opera di Stefania Salvadori, nostra collega psicoanalista e artista, che con tratto plurimo evoca il movimento e l'andatura del femminile.

Bibliografia

- Kristeva J. (2000), *Melanie Klein. La madre, la follia*, Donzelli Editore, Roma, 2006.
Levinas E. (1974), *Il tempo e l'altro*, Il Melangolo Editore, Genova, 1987.
Sica G. (2010), *Emily e le altre*, Cooper Editore, Roma.

*/bianchi non si fecero
i capelli di mia madre.*
(Paul Celan)

1. Lou, poetessa della psicoanalisi

di Amalia Giuffrida

*Fosti la più materna delle donne.
Fosti un amico, come lo sono gli uomini.
Una donna, sotto il mio sguardo.
E ancora più spesso una bambina.
Fosti la più grande tenerezza che ho potuto incontrare.
L'elemento più duro contro il quale ho lottato.
Fosti il sublime che mi ha benedetto.
E diventasti l'abisso che mi ha inghiottito.*
(R. M. Rilke, 1910; trad. mia)

1. Introduzione

Il 5 febbraio del 1937, si spegneva a Loufried¹, a Gottingen, Louise Andreas von Salomé alla presenza del suo ex-paziente, divenuto ormai sostegno e amico affettuoso degli ultimi anni, Ernst Pfeiffer, nominato esecutore testamentario, editore e commentatore delle sue opere. Lou aveva 76 anni². La morte stava per avere ragione del suo grande amore per la vita, e si manifestava, si dice (Meyer, 2010), mentre ella ascoltava dalla voce del suo “lieber Ernst”, come amava chiamarlo, per l’ultima volta, l’attacco di un’elegia di Rainer Maria Rilke, il più amato tra gli uomini che l’avevano amata.

Freud che ne apprendeva la morte, alla vigilia del suo esilio da Vienna, scrisse il suo necrologio nella “Internationale Zeitschrift f. Psychoanalyse”. Emana dalle parole di Freud l’ammirata esaltazione delle doti di questa donna dalla personalità sicuramente problematica e complessa, ma senza ombra di dubbio affascinante. Egli scriverà: «...la sua personalità è rimasta nell’ombra. Era di una straordinaria modestia e discrezione. Non parlava mai della propria produzione

¹ Loufried significa “la pace di Lou” ed è il nome inventato da Rilke per una piccola fattoria a Wolfrtshausen, affittata dalla coppia per l’estate 1897, poi attribuito anche all’ultima e definitiva dimora degli Andreas a Gottingen nel 1901.

² Era nata il 12 febbraio del 1861 a San Pietroburgo.